

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE ARTIGIANATO MANIFATTURIERO 2° SEMESTRE 2010

Gennaio 2011



SINTESI

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Stefano Bettini

L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (2° SEMESTRE 2010)

GIUDIZIO D'INSIEME

Per il secondo semestre 2010 non si può ripetere – riguardo all'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli - il giudizio espresso nel precedente Report ovvero che è proseguita e si è irrobustita la favorevole fase ciclica cominciata nella seconda parte del 2009. La spinta positiva, in vero non brillante nella sua portata ma comunque attestata su valori significativi, sembra conoscere una pausa di assestamento verso il basso. La “ripresa” mostra la corda in un semestre che dovrebbe strutturalmente aiutare le vendite delle produzioni manifatturiere locali.

1. Fatturato ed Ordini

Queste affermazioni trovano espressione prima di tutto nel saldo percentuale del fatturato: se a giugno 2010 l'indicatore utilizzato aveva mutato di segno algebrico rispetto a sei mesi prima (+10,87%), a fine anno il suo valore è ritornato debolmente negativo (-2,38%), in vero segno di una sostanziale stasi di quest'ampia sezione del sistema produttivo del Circondario.

Per quel che concerne le fasce di variazione del fatturato, nel semestre ora monitorato si attenua l'asimmetria precedentemente registrata: i valori cumulati relativi alle prime due classi (entro il 10% e 11-20%) sia per la voce “fatturato in crescita” che per quella di segno opposta tendono ad equivalersi (66,66% nel primo caso e 69,23% nel secondo).

Alla luce di quanto affermato per il fatturato (spinta favorevole affievolita), non desta certo meraviglia che i saldi percentuali degli ordini (semestrale ed annuale) siano alquanto divaricati: il primo risente della stazionarietà sopra ricordata (saldo nullo a fronte del +10,87% di sei mesi prima), mentre il secondo presenta un valore sensibilmente positivo (+26,19%). Il primo valore (0,00%) dipende, come detto, dall'illanguidirsi della fase ciclica positiva, mentre il secondo fa intravedere che non è del tutto scomparso quell'accenno di ripresa quale si era manifestato nella modesta risalita di fine 2009 (+13,04%) rispetto all'analogo periodo del 2008.

L'esame congiunto dei tre indicatori congiunturali classici ci mette di fronte un quadro valutativo coerente: l'andamento della seconda parte dell'anno 2010 può essere interpretato come una sostanziale stasi entro una fase ciclica mediocrementemente positiva.

Alla luce di questi comportamenti, si può affermare che sono andate deluse le buone aspettative emerse a giugno 2010 (saldo % pari a +34,78%); gran parte delle aspettative “incerte” a distanza di sei mesi si è trasformata in un movimento volto alla stazionarietà od alla contrazione.

2. Le aspettative a breve termine

Nonostante la “delusione” patita nel corso della seconda parte del 2010, le aspettative indicate a fine del medesimo anno e relative alla prima metà del 2011 si muovono lungo una direzione favorevole in una misura non certo eclatante, ma neppure disprezzabile (+23,81%).

Se queste aspettative trovassero una qualche conferma negli ordini effettivamente ricevuti nel primo semestre del 2011, si potrebbe affermare a buon diritto che la mediocre fase ciclica favorevole avviata nella seconda metà del 2009 non è ancora giunta al suo esaurimento.

3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

Diverso si presenta il quadro delle variabili economico-finanziarie (rispetto delle scadenze di pagamento, stato della liquidità, rapporto fra costi e ricavi). La stasi congiunturale del 2° semestre 2010 non ha avuto ripercussioni negative sui saldi delle tre variabili (e dei sei indicatori usati) nel senso che sembra proseguire il parziale recupero di posizioni andate perdute nei



semestri precedenti.

Per quel che concerne il rispetto delle scadenze nei pagamenti, il saldo dell'andamento semestrale si mantiene azzerato (0,00%) come sei mesi prima, mentre quello riguardante il grado di soddisfazione consolida il precedente risultato positivo, passando +2,17% a +16,67%).

Discretamente migliorata appare anche la dinamica della liquidità aziendale: il saldo dell'andamento passa da -4,36% a +9,52%, mentre quello del giudizio progredisce ancor più marcatamente, passando da un valore sensibilmente negativo (-23,91%) ad uno debolmente positivo (+11,90%).

Infine, anche nel campo della redditività aziendale (o meglio ancora del rapporto fra costi e ricavi) si possono cogliere apprezzabili passi in avanti: sul versante dell'andamento viene sostanzialmente confermato il risultato discretamente positivo di giugno 2010 (da +19,57% a +14,29%); ma l'esito migliore compare dal lato del giudizio: rispetto al sensibile valore negativo di giugno 2010 (-28,26%) a fine anno si assiste ad un sensibile decremento della tendenza negativa (-9,52%), che sembra preludere ad un recupero di valori positivi.

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende,

ancora una volta compare il predominio di due componenti che hanno visto aumentare il loro peso a partire dal 2009 (il calo degli ordini e le difficoltà delle riscossioni). Nella seconda metà del 2010, la prima componente rappresenta il 24,53% delle risposte totali, mentre la seconda si attesta al 28,30%; nell'uno e nell'altro caso sono, comunque, da registrare sensibili cadute nei pesi percentuali (erano rispettivamente il 37,74% ed il 33,96%, sei mesi prima). In quest'ultima azione di monitoraggio compare il vigoroso apporto della voce "altro" (18,87%), costituita perlopiù da una specificazione di rilevante significato interpretativo riguardo l'insufficienza ai fini della redditività della piccola ripresa conosciuta nei due ultimi semestri.

4. Ricorso al credito bancario

Il grado del ricorso ad una delle quattro modalità previste nel questionario si attestava a dicembre 2009 su un valore molto contenuto (10,42%); sei mesi dopo vi era stato solo un piccolo, seppur apprezzabile, incremento (15,22%). A dicembre 2010 questo valore è ulteriormente cresciuto (21,43%).

Restano ancora dominanti, anche se in lieve calo percentuale, gli incrementi degli affidamenti bancari come a giugno 2010: da 85,71% a 77,78%. Ed anche sul piano delle motivazioni il quadro sostanzialmente non cambia: il 77,78% (contro il 75,00% di sei mesi prima) è destinato alla voce "fronteggiare problemi di liquidità".

5. investimenti: propensione ed andamento

La piccola risalita dell'indicatore emersa per quel che concerne la propensione al credito bancario si ripete anche per l'indicatore generale degli investimenti: il 19,05% (era il 15,22% a giugno 2010) delle aziende che hanno costituito il campione ha effettuato azioni d'investimento nel corso della seconda metà del 2010.

Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, ci si trova, tuttavia, di fronte ad un valore assai sconcertante: il saldo percentuale si attesta a +9,52% contro il +13,04% maturato nella prima metà del 2010. Questo risultato contraddittorio rispetto al grado della propensione è dovuto alla presenza di aziende che hanno effettuato sì investimenti, ma per importi inferiori a quelli messi in campo sei mesi prima.

Per quel che riguarda le classi d'importo, il peso percentuale maggiore (62,50%) si concentra



nelle prime due (fino a 25.000 euro). Si tratta, dunque, come per un recente passato, di investimenti di limitate dimensioni.

Infine, per quel che attiene alle destinazioni dei flussi finanziari, se il 55,56% delle risposte (57,14% sei mesi prima) è rivolto al ciclo produttivo in senso stretto, a differenza del semestre precedente (dove un buon 42,86% era finalizzato alla ricerca di un migliore posizionamento di mercato) a fine 2010 si registra un 44,44% di risposte indicanti investimenti in immobili, impianti, miglioramento della dotazione elettronica.

6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), continua a rappresentare un'area di sofferenza nell'artigianato manifatturiero del Circondario:

a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale rimane negativo anche se in misura meno oppressiva del semestre precedente (da -8,70% a -2,38%);

b) a questo valore sfavorevole corrisponde una variazione percentuale effettiva indubbiamente regressiva anche se meno accentuata di quella precedente (-1,08% a fine 2010 contro -2,82% di metà anno);

c) ma anche la propensione ad occupare nella prima parte del 2011 (calcolata in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per il semestre successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) si dimostra in contrazione (+1,09% contro +2,17% della volta precedente).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili i pesi delle tre modalità considerate (contratti tipici, atipici, di collaborazione), anche se il "tempo indeterminato" continua a cedere un po' di terreno (da 92,96% a fine 2009 a 91,67% a metà 2010 ed, infine, a 90,88% a fine anno).

7. La dinamica settoriale

Infine, per quel che concerne l'analisi settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un andamento alquanto differenziato per settori ed indicatori:

1.

Nel Sistema Moda, a differenza del primo semestre 2010, a migliorare – ed in misura significativa come ordini di grandezza - dal punto di vista dei classici indicatori congiunturali (fatturato ed ordini) è soltanto il tradizionale comparto dell'abbigliamento, mentre mostra chiari segni di arretramento quello dei calzaturifici. Per quel che riguarda l'abbigliamento, il solo elemento di debolezza è da ritrovare nell'andamento degli investimenti (il segno del saldo è divenuto nella seconda parte dell'anno negativo). Dal canto suo, l'altro comparto mostra proprio in tale campo buone performance sia come grado di propensione sia come andamento.

2.

Anche per la seconda parte dell'anno 2010 le lavorazioni dei minerali non metalliferi richiedono un'analisi ben differenziata.

Riguardo agli esiti della precedente azione di monitoraggio, le parti si sono invertite nel senso che i risultati migliori si ritrovano nelle lavorazioni del vetro e del cristallo, che soltanto rispetto alla variabile degli investimenti mostrano un quadro del tutto appiattito. La ceramica cede, invece, proprio negli indicatori congiunturali classici (fatturato e confronto semestrale degli ordini), mentre ha saldi mediocrementemente positivi per quel che concerne il confronto annuale e le



aspettative per la prima parte del 2011.

3.

Permane decisamente negativa la situazione delle lavorazioni del legno (in particolare, produzione e lavorazioni delle cornici), che continua a presentare un quadro desolante in tutti quanti gli indicatori usati nell'azione di monitoraggio.

4.

E' mutato in senso positivo il quadro valutativo della meccanica. In tutta coerenza con le buone aspettative calcolate a metà 2010, si presentano significativamente positivi i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini. Ma quel che maggiormente impressiona in senso favorevole sono le aspettative di ordini nei prossimi sei mesi (+62,50%). Migliorano anche le dinamiche delle variabili economico-finanziarie, dal cui quadro scompare il segno algebrico negativo, salvo per l'indicatore del giudizio sul rapporto costi-ricavi, che comunque mostra una discreta risalita rispetto ai semestri precedenti.

Le sole note dolenti provengono dagli investimenti, dove si registra una spinta assai mediocre, e soprattutto dalla dinamica occupazionale (ancora regressiva).

8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio periodo (dal 1° semestre 2006 al 2° semestre 2010), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondato a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale ha mostrato assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimanevano ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.

Il movimento ciclico favorevole, che si è cominciato a percepire a dicembre 2009, si è consolidato sensibilmente nella prima metà del 2010 fino a far assumere all'indice sintetico il valore di 25,31, tornando in tal modo a superare la soglia critica.

Nella seconda parte dell'anno 2010, l'affievolimento della "ripresa" e l'affermarsi di una spinta alla stazionarietà portano ad un leggero abbassamento del valore dell'indice sintetico, che riesce comunque a rimanere al di sopra della soglia critica (24,71).

9. Per un'analisi della rilevanza del Mercato estero (2° semestre 2010)

Nel tentativo di migliorare la qualità interpretativa del nostro Osservatorio abbiamo introdotto in questo Report un insieme di domande nuove raggruppate sotto la dizione di "Analisi del Mercato Estero".

In tal modo si rende possibile il confronto fra le prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno e quelle delle aziende che in tutto od in parte operano per il Mercato Estero.



Prospetto 1.1
CIRCONDARIO DI EMPOLI

Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(2° semestre 2010)

INDICATORI	Mercato Interno	Mercato Estero	TOTALE
Fatturato	-20,00	+23,53	-2,38
Ordini 1	-16,00	+23,53	0,00
Ordini 2	0,00	+64,71	+26,19
Aspettative	+24,00	+23,53	+23,81
Costi-Ricavi 1	+4,00	+29,41	+14,29
Costi-Ricavi 2	-28,00	+17,65	-9,52
Investimenti	+12,00	+5,26	+9,52
Occupazione 1	-16,00	+17,65	-2,38
Occupazione 2	-6,00	+4,72	-1,08

La tabella è quanto mai ricca d'insegnamenti. I valori di tutti gli indicatori usati mostrano per il gruppo di aziende che hanno operato (in tutto od in parte) nella seconda parte del 2010 sul Mercato Estero sono tutti quanti di segno algebrico positivo e fatta eccezione per la dinamica delle aspettative e per l'andamento degli investimenti appaiono sempre migliori di quelli corrispondenti della colonna "Mercato Interno", dove ben cinque indicatori su nove presentano saldi percentuali sfavorevoli.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 1.2 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi fra la prima metà del 2006 e la seconda parte del 2010. Fatta eccezione per le variabili occupazionali – per le quali si usano le variazioni percentuali effettive –, si è fatto ricorso ai saldi percentuali delle sette variabili in gioco.

PROSPETTO 1.2
CIRCONDARIO DI EMPOLI
 Confronto tra gli indicatori congiunturali
 (1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

INDICATORI	PERIODI									
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009	1° 2010	2° 2010
Fatturato	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67	+10,87	-2,38
Ordini (6 mesi)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58	+10,87	0,00
Ordini (12 mesi)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17	+13,04	+26,19
Aspettative	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00	+34,78	+23,81
Riscossioni (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50	+2,17	+16,67
Costi-Ricavi (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67	-28,26	-9,52
Investimenti (and.)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58	+13,04	+9,52
Occupazione (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35	-2,82	-1,08
Occupazione (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00	+2,17	+1,09

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

Il prospetto appare una rappresentazione al tempo stesso semplice ed elegante della dinamica congiunturale dell'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli nel medio periodo (cinque anni).

Tale periodo appare distinto in tre fasi, due delle quali hanno caratteri ben netti: 1) dal 1° semestre 2006 la fase ciclica si configura in termini chiaramente favorevoli, raggiungendo un picco in corrispondenza del 2° semestre 2006; 2) a partire dal 1° semestre 2008, muta di segno il movimento ciclico in direzione regressiva; gli ordini di grandezza “sprofondano” nella rilevazione di giugno 2009 per poi ricominciare a salire nel semestre successivo, pur rimanendo il valore di molti indicatori negativo; 3) il 1° semestre 2010, irrobustendo l'andamento del precedente semestre, presenta quasi tutti segni positivi, dando avvio ad una nuova fase ciclica, di segno favorevole, anche se debole negli ordini di grandezza,

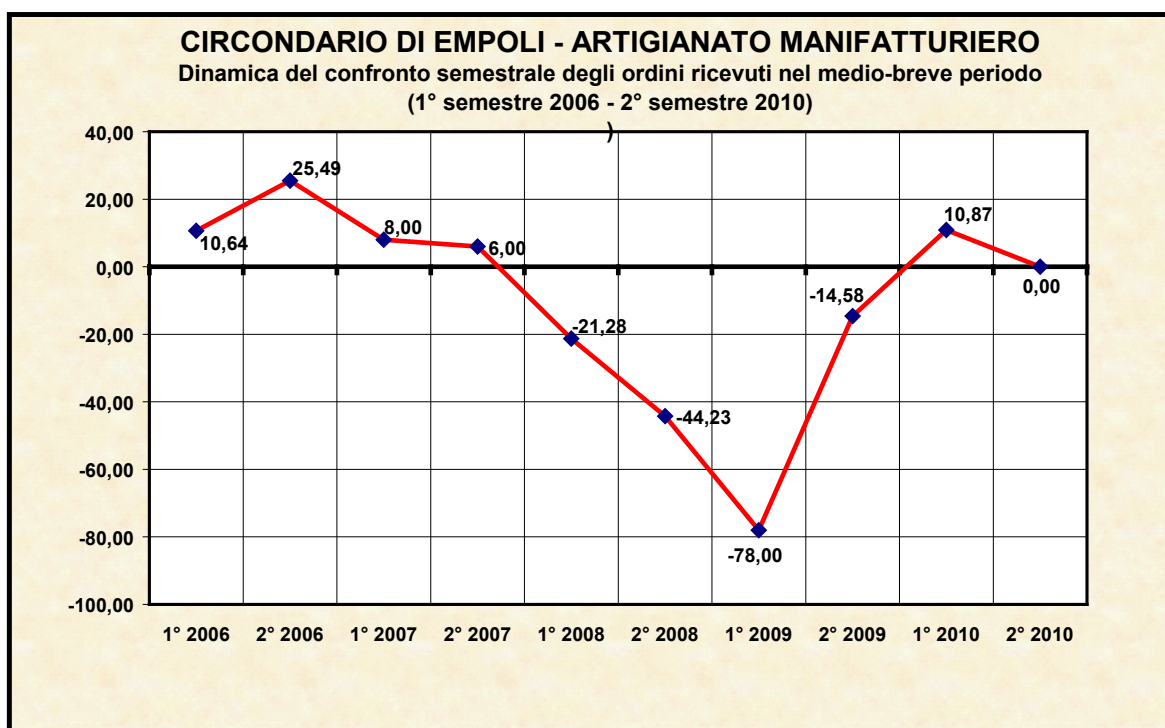
Le performance della seconda parte del 2010, se non sembra in grado di interrompere precocemente la “piccola ripresa”, mostra comunque una battuta d'arresto significativa.

La dinamica di medio-breve periodo dell'artigianato manifatturiero nel Circondario di Empoli: per una lettura ciclica.

Appare scelta utile collocare i risultati delle analisi congiunturali – il cui arco temporale è limitato a dodici mesi - in un quadro di medio-lungo periodo ed applicare alla serie storica dei dati una interpretazione ciclica ovvero (una successione cadenzata di fasi di crescita e di fasi di regressioni), individuando di volta in volta i turning point.

Per la costruzione del Grafico 1.1 è stata utilizzato un indicatore classico delle analisi congiunturali, il confronto semestrale degli ordini (o meglio ancora il saldo percentuale). Dal punto di vista temporale abbiamo considerato il periodo compreso fra il 1° trimestre 2006 ed il 2° semestre 2010.

Grafico 1.1



La visione del grafico appare alquanto illuminante: dopo aver raggiunto nel 2° semestre 2006 un picco positivo, di dimensioni non particolarmente esaltanti, la curva flette verso il basso fino a raggiungere un picco negativo assai pesante nel 1° semestre del 2009. Con il semestre precedente a quello ora monitorato (dicembre 2009), la curva risale verso l'alto, ma il segno algebrico del saldo resta negativo di modo che appariva arduo in quel momento poter usare in senso proprio il termine "ripresa". A sei mesi di distanza (giugno 2010) i dubbi si sono positivamente sciolti nel senso che il valore del saldo si è ulteriormente spostato verso l'alto, assumendo un segno algebrico positivo (+10,87%). Nell'ultimo semestre monitorato l'indebolimento della spinta positiva ha fatto sì il saldo si azzerasse.

